

riguardo, & nello eleggere del Senato si passassero uia non  
 senza detrimento della Republica. Piacque però che per cia-  
 scuno anno si eleggessero sessanta Padri, ascritti non già per  
 sorte, ma per giudicio. Il Senato dunque primieramente egli è  
 di questi centouenti, sessanta de iquali co'l proprio uocabolo  
 si chiamano Senatori; gli altri poi si dicono aggiunti, ne i Co-  
 mitij de i quali tutto'l giorno intiero si consuma. Oltre questi  
 cento uinti legittimi Senatori, il Consiglio de Dieci uue nel Se-  
 nato cō egual potestà co i Senatori (per tacere del Doge, et de  
 gli altri consiglieri) de Capi anchora i Quaranta giudici delle  
 cause capitali, & de i delitti più graui, preposti al sale, & alla  
 grassa delle biade, i Procuratori di San Marco, & oltre ciò  
 molti altri Magistrati. Tal che à nostri tempi la somma di tut-  
 ti passa il numero di centouenti. Questi con potestà di Senato-  
 ri fanno l'ufficio loro. Tutta la cura del gouerno della Repu-  
 blica appartiene al Senato. Cio che per autorità del Senato  
 sia deliberato, s'ha per rato, & fermo. Per proposta, & de-  
 liberatione loro se fanno le paci, & si muouono le guerre. Le  
 entrate anchora di tutta la Republica per comandamento lo-  
 ro si riscuotono, & si spendono. Se la cosa richiede, parte si  
 mettono à cittadini nuoue tasse, & decime, pure cō decreto del  
 Senato, parte anchora si riscuotono. Se alcuna uolta anchora  
 auerrà, che per bisogno, ò utile della Republica sia di mestiere,  
 di crearsi qualche nuouo magistrato, questo si elegge dal  
 Senato. Oltre ciò il Senato in qual si uoglia tēpo ha ottenuto  
 perpetua potestà di eleggere gli Ambasciadori, iquali dalla  
 Republica si mandano à i Prencipi di fuori: & parimente di  
 creare il Collegio di quegli, iquali hanno potestà di raguna-  
 re il Senato, & di riferire ad esso. Aristotele chiama que-